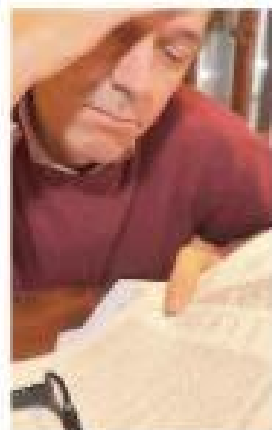


VOLTERRA

«UN'ANOMALIA»

L'AVVOCATO NUTI CO
«SONO STATI INVIATI
QUANDO INVECE IL B
ANNO PER ANNO. E' I

PROBLEMI
L'avvocato Flavio
Nuti e, a destra,
un uomo che
riceve una cartella
da Equitalia



Bonifica 2013-15, cartelle pazze «Organizzarsi in class action»

Guai con l'Unione Montana. Il legale Nuti: «Fare ricorso»

RICORSI? «Beh, sì, ce ne saranno anche stavolta - è una furia l'avvocato Flavio Nuti - ed in tutta onestà, come del resto ho sempre fatto, consiglio di ricorrere quando la tassa supera la soglia dei 500 euro. O, diversamente, di organizzarsi in una class action». E' nuova pioggia di cartelle pazze in tutta la Valdicecina: nel mirino finiscono altre cartelle esattoriali di Equitalia relative alla riscossione dei tributi di bonifica per gli anni dal 2013 al 2015. E chi promette ancora battaglia è il legale volterrano che da anni dà filo da torcere a chi spedisce regolarmente nelle cassette della posta uno dei balzelli più contestati in tutta Italia. In buona sostanza, ora si consuma un altro pasticcio di competenze. «Anche questi tributi sono stati

iscritti a ruolo da un ente (ovvero l'ex Comunità Montana, poi diventata Unione Montana, ndr) che non ha più potere impositivo, in quanto estinto con l'entrata in vigore della legge regionale 79/2012 di riordino dei consorzi. Perché è solamente il macro Consorzio Costa Toscana che può imporre un tributo. Chiariamoci, gestire una delega non significa avere un potere «impositivo». La potestà pubblica non è delegabile». Insomma, l'Unione invia cartelle di pagamento della tassa di bonifica pur non avendo, diciamo, le carte in regola per farlo. Ed a galla affiorano altre rogne e aspetti incomprensibili dell'odiatissima tassa. «Intanto sono stati inviati avvisi di pagamento triennali, quando invece il balzello deve essere ri-

scosso anno per anno - spiega ancora l'avvocato Nuti - in secondo luogo, il tributo è rimasto invariato negli anni ed è sempre stato applicato lo stesso metodo. Ma se il beneficio deve essere diretto, la tassa, a regola, dovrebbe cambiare di anno in anno perché non vengono fatti lavori sempre identici. Dunque, viene da pensare che sia stata fatta una divisione del costo a tavolino. Terzo punto, si contesta il fatto che vengono chiesti soldi ai contribuenti per i quali, però, non c'è prova effettiva di realizzazione. E, badate bene, l'anomalia è «tutta nostra», perché già nella vicina Valderra, che ha vissuto gli stessi cambiamenti legislativi, il vecchio consorzio non ha chiesto tributi, in quanto inglobato in un altro ente».

Ilaria Pistolesi